

# Alla scoperta di piccoli talenti

Tutte le attività sono attuate nell'ambito del Progetto "A più voci", finanziato con i fondi della Perequazione Sociale regione Calabria.



**S**i fa sempre più concreta l'idea progettuale che, in questi due ultimi anni, si è fatta strada nella nostra mente e nelle nostre azioni. Quasi per gioco, forse col desiderio latente di riscoprirci anche noi bambini, abbiamo avviato i nostri laboratori tecnologici, affascinati dall'idea di poter coinvolgere, attraverso personalizzati stimoli ludico-ricreativi, bambini e ragazzi. Ci piace pensare che sia possibile, anzi auspicabile, far appassionare i destinatari delle nostre attenzioni alle materie scientifiche ed alle nuove tecnologie in generale, attraverso processi di apprendimento informali che privilegiano manualità, inventiva e scoperta, ancor prima di quell'arida teoria che

generalmente si propina nei più tradizionali programmi educativi e che, molto più spesso di quanto si possa credere, mortifica il più naturale stimolo cognitivo e la voglia di apprendere di tanti adolescenti.

Una ricerca apparsa su *Science* nel 2011 ha evidenziato come i nostri bambini sono in grado di analizzare il mondo che li circonda e di fare ragionamenti complessi e, già dai tre mesi, di elaborare informazioni. Una ricerca di Josh Tenenbaum, membro del *Computational Cognitive Science Group* del Massachusetts Institute of Technology (MIT), basata non solo su modelli matematici ma anche su esperimenti pratici

ed altre prove empiriche, dimostrerebbe che la mente umana, fin da quando si nasce, funziona sulla prevedibilità degli eventi. Non c'è sicuramente da aspettarsi che un bambino possa contribuire a far quadrare i conti di famiglia con i calcoli matematici, ma certamente si tratta di una scoperta importante per approfondire i meccanismi del cervello umano e dell'intelligenza emotiva, ed elaborare strategie efficaci anche in caso di malattie, come l'autismo.

Prendere coscienza che i bambini appena nati siano super intelligenti **non deve essere**, però **una scusa per caricarli di aspettative** riguardo al loro futuro, ma è comunque una bella conquista se si

## minori

pensa a quelli che, fino a un secolo fa, erano i diritti dei bambini e a come questi ultimi, fino quasi alla metà del '900, non potessero esprimere opinioni ma dovessero sottostare completamente al volere della famiglia (anche quando ciò significava lavorare), e cominciasse ad essere considerati in maniera paritaria soltanto dopo l'adolescenza. Il diritto al gioco è un valore condiviso, e aspettative troppo alte possono essere nocive. La scelta giusta è quella di far crescere i nostri figli a tappe e nei tempi giusti, ma tenendo conto che, solo in Italia, ben **8 bambini su 100** sono dei **piccoli geni**, senza nessuna assistenza da parte della scuola che favorisca il loro talento. Non è infrequente, infatti, leggere fra le motivazioni di molti insegnanti relative ai risultati deludenti dei loro allievi (spesso preludio di una disaffezione allo studio se non di un vero e proprio abbandono scolastico), diagnosi del tipo "sindrome da deficit di attenzione e iperattività". Tutto ciò è singolare se poi tali soggetti, sottoposti a specifici test, ne escono con certificati, rilasciati da reparti di neuropsichiatria infantile, che attestano un quoziente intellettivo (QI) uguale o superiore a 145, quando invece il 60% della popolazione si piazza fra 85 e 115.

Bambini, quindi, che dicono "ho il mal di testa, mi annoio", e fanno o rendono poco, di fronte a maestri che, magari, li scuotono, anche fisicamente, se non seguono le lezioni senza riconoscere in loro il talento, la plusdotazione, la genialità. Tanti modi e infinite sfumature per esprimere un solo concetto: ci sono bambine e bambini, ragazzi e adolescenti, che seguono percorsi diversi, a volte più rapidi e altre più tortuosi, sicuramente non omologabili a quelli della maggioranza dei loro coetanei. Percorsi lungo i quali avrebbero bisogno di trovare una mano tesa per non inciampare, per non perdersi, per non sentirsi, ancora una volta, "diversi".

Da noi la scuola non ha mai investito sullo sviluppo delle risorse individuali. Si tenta semplicemente di portare tutti i ragazzi a un livello di omologazione disattendendo strategie utili a sviluppare il potenziale dei "bambini di talento". Maria Assunta Zanetti (docente di Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione) che lavora da anni a stretto contatto con gli insegnanti, afferma: "... Spesso

*mi trovo a dover gestire situazioni e atteggiamenti che vengono letti come disaffezione scolastica, i famosi "ragazzi che si annoiano ... Ma in molti casi, sono semplicemente studenti che hanno una marcia in più o delle potenzialità che la scuola non riesce a tirar fuori..."*.

Ci sono talenti che toccano la sfera emotiva, e altri che potenziano la creatività. *"Una statistica vera e propria è impossibile - riassume la neuropsicologa Anna Maria Roncoroni - ma stando ai modelli più accettati nello studio della plusdotazione, potrebbe rientrarvi a vario titolo anche l'8-10% della popolazione. Nel migliore dei casi, otto bambini su 100 che rischiano di ritrovarsi al margine del gruppo dei coetanei: perché troppo precoci, e quindi «strani»; perché disattenti o annoiati, e quindi «problematici»; perché iperattivi, e quindi a volte «disobbedienti», «polemici», «ansiosi».*

L'obiettivo non è instillare negli insegnanti la cultura del genio o del fenomeno, bensì dare a tutti l'opportunità di esprimere le proprie capacità, anche in modo non formale, dimenticando, magari il QI e lavorando sull'autostima e la motivazione. Non bisogna pensare che tanto il bambino dotato se la cava da sé, quando invece accade che gli arrivino messaggi di non riconoscimento, tali da provocargli un'"impasse". Con la conseguenza che il suo potenziale va disperso. *"Non abbiamo ancora statistiche italiane - conferma la Roncoroni - ma le ricerche internazionali dimostrano come tanti di questi ragazzi non arrivino neanche alla fine del ciclo scolastico. Perché la velocità nell'apprendere, ad esempio, può essere anche una difficoltà: alle elementari e alle medie nessuno insegna loro a far fatica, e quando passano alle superiori, dove è necessario metterci impegno, si fermano".*

**Per questo "Usabile" ha scelto di investire nei suoi "Laboratori Tecnologici"** che si svolgono presso la sede dell'associazione ed in altre realtà sociali e che, da quest'anno, hanno fatto capolino anche nella scuola. Grazie al protocollo d'intesa stipulato con l'Istituto Comprensivo "Mater Domini" di Catanzaro, sottoscritto dalla dirigente scolastica Loredana Cannistrà, sono state infatti avviate ben quattordici

attività di laboratorio inerenti la "Robotica Educativa". Vi hanno preso parte tanti ragazzi di prima media che hanno assemblato, con mattoncini, ingranaggi, ruote e sensori, dei piccoli robot che poi hanno programmato per far svolgere loro delle attività "intelligenti". Si è inoltre provveduto a realizzare un braccio robotico motorizzato, comandabile anche via computer.

Nella sede dell'associazione sono stati portati avanti laboratori di informatica e robotica per la costruzione di infiniti modelli, comandati anche con raggi infrarossi, ed è stato appena realizzato e testato "in piazza" un piccolo "rover", un fuoristrada da ricognizione, dotato di una videocamera Wireless e pilotabile via iPad ed iPhone.

Sono già disponibili le apparecchiature che consentiranno, a giorni, l'avvio di laboratori di elettronica, domotica e tecnica delle trasmissioni radioamatoriali di emergenza. A tal proposito è già stata installata l'antenna per le VHF ed una verticale da ben dieci metri per le bande metriche in HF, che fa bella figura sulla sede dell'associazione.

Saranno consolidate, infine, le collaborazioni con i Servizi Sociali del Comune di Catanzaro, l'Area Materno Infantile dell'Azienda Sanitaria Provinciale, gli istituti Tecnico Industriale e Professionale, la "Scuola di Robotica" di Genova e l'"Humanot", azienda robotica Fiorentina.



E il sogno continua ... per la realizzazione di un importante Centro di Educazione Tecnologica destinato, con finalità sociali, ai minori. È il "TEC - Technology Education for Children Community Center" che avrà lo scopo di coinvolgere scuole di ogni ordine e grado, istituzioni e soggetti profit in grado di fornire sostegno formativo e possibilità future di inserimento lavorativo.

Carlo Crucitti  
 Presidente di Usabile  
 Info: 0961.023034 - 335.7808186  
 www.usabile.org - info@usabile.org